Bresciaoggi

Mercoledì 18 Dicembre 2019

Università. Risanamento ambientale: nuovo Centro di ricerca

I professori Vaccari e Collivignarelli con l'avvocato De Rose

D.VIT.

L'Università di Brescia tende una mano agli enti pubblici e alle società private per rendere più rapide, efficaci e strategicamente vantaggiose le operazioni di bonifica e riqualificazione dei siti inquinanti e delle aree produttive dismesse. La Statale metterà a disposizione le competenze maturate nell'ambito dell'ingegneria sanitaria e della pianificazione urbanistica sviluppando attività di ricerca attraverso il nuovo Centro di Ricerca dedicato al «Risanamento ambientale e recupero aree degradate e siti contaminati», istituito ufficialmente alla fine di novembre all'interno del dipartimento DICATAM grazie al coinvolgimento di esperti nei settori giuridico, finanziario e tecnico-scientifico. L'obiettivo, da perseguire dando concreta attuazione a una serie di linee guida elaborate sin dal 2014 da uno specifico Gruppo di lavoro di Ateneo, riguarda innanzitutto la promozione di indagini finalizzate alla mappatura di determinate aree compromesse, l'analisi dei problemi di natura economico-burocratica che in Italia spesso limitano l'avvio delle bonifiche (a fronte di elevate conoscenze pratico-specialistiche e adeguate strumentazioni di intervento) e la pianificazione di strategie intervento. Oltre a ciò, il Centro universitario svolgerà un servizio di consulenza per interlocutori pubblici o aziendali e si farà carico di promuovere momenti formativi e di divulgazione destinati alla comunità scientifica e alla collettività. Uno spazio rilevante spetterà al tema dell'analisi costi-benefici. «Sarà fondamentale servirsi dei numeri e presentare alcuni casi studio per dimostrare quanto l'immobilismo, i temporeggiamenti e i ritardi nelle azioni di

risanamento possano avere pesanti ripercussioni sull'intero ecosistema: non intervenire significa non soltanto spendere denaro nella sorveglianza e manutenzione di un sito, ma anche influenzare negativamente la qualità della vita della popolazione e la salute così come il mercato immobiliare», ha chiarito il professor Mentore Vaccari, docente di ingegneria sanitaria-ambientale e referente del progetto insieme al collega Carlo Collivignarelli. Il Centro di Ricerca ha già mosso i primi passi sul territorio elaborando una bozza di studio dedicata al Comparto Milano, una delle aree cittadine su cui grava maggiormente il peso del passato industriale. «Abbiamo stimato che a fronte di un investimento ad opera dei privati pari a 90 milioni di euro i benefici diretti per la collettività ammonterebbero a circa 40 milioni di euro: ciò considerando l'occupazione creata, le ricadute sugli esercizi commerciali della zona, la rivalutazione immobiliare», ha aggiunto Vaccari. È però facile intuire che l'oggetto di analisi e ricerca è estendibile a numerose aree della Regione: in Lombardia esistono 914 siti contaminati in fase di bonifica- di cui 76 nel bresciano - e ben 900 siti potenzialmente inquinati. //